

DIO SOLO

Angelicita – Vita Religiosa

Il profilo di una Suora del Immacolata

con la Spiritualita monastica

SUORE DI MARIA IMMACOLATA

IL NOSTRO IDEIALE

E' una famiglia religiosa che vuole il primato di Dio nell universalita e semplicita assoluta dell anima che tende a Dio solo. La vita religiosa ridotta all'essenziale ma che in questo essenziale asige tutto senza compromessi.

'Siate perfetti' fu dato da Gesu a tutti, cosi le suore di Maria Immacolata si propone di essere un strumento e un mezzo offerto a tutte le anime di buona volonta. Che vogliono rispondere alla vocazione universale alla santita come e stata proclamata solennemente dal concilio Vaticano II. Una lode incessante al padre in unione piu intima con Cristo, nella docilita allo Spirito Santo e unito al Amore filiale a Maria Immacolata, Vergine e Madre.

Ci consacriamo a Dio con la triplice consacrazione. Cioe con un legame che la anima ha con il Verbo, Cristo, con la e Vergine Immacolata, con la chiesa. Per una maggiore consapevolezza alla nostra professione religiosa poter vivere in modo piu intimo e vivo.

a). La nostra consacrazione deve essere il dono totale di noi stesse a Cristo, perche egli assuma tutto il nostro essere e viva e agisca in noi. Percio tutto il nostro essere deve donarsi a Lui. La consecrazione e amicizia tenermissima, comunione di vita e di'amore con Gesu, imersione di tutto il nostro essere.

b). La consacrazione: il legame con la Vergine, il mistero di Cristo si è operato nella Vergine Immacolata, nel seno di Maria e anche noi, nel Cristo, siamo concepiti nel seno di Maria mediatrice di ogni grazia. Ella ci unisce a Gesù divenendo nostra Madre. Ammiamola di un intimissimo amore.

c). Il religioso vive la sua consacrazione solo nella misura che si immerge nel mistero della Chiesa siamo Cristiani nella Chiesa abbiamo il dovere di interessarci alla Sua vita ai Suoi problemi alla Sua liturgia il 'Padre Nostro' e di tutte le anime.

Dobbiamo ritornare alla pura grandezza della chiesa primitiva che faceva suo il mistero di Cristo mistero di grandezza che supera ogni grandezza bisogna far propria la vita della Chiesa.

La comunità si rivolge a tutte impegnando ciascuno del universalità di un impegno d'amore verso Dio e ai fratelli. Che è il mistero più grande della vita cristiana. Siamo al servizio di Dio per essere testimoni di Cristo, di Dio. Dovunque noi siamo, che ogni anima là dove renda testimonianza. La vita deve essere da noi vissuta come pura trasparenza di Dio e rivelare Dio l'infinito suo amore la sua santità nel servizio ai fratelli, l'umile testimonianza di una carità semplice, pratica, fraterna, questo è il nostro apostolato.

FEDELTA AL NOSTRO MODELLO

Il vero religioso è Gesù il modello della nostra. Egli è religioso in quanto tutta la sua vita si ordina a Dio; non solo il Verbo di Dio nella sua natura divina, ma anche nella natura umana e puro rapporto di lodi di ringraziamento al Padre, vive, una continua preghiera, una lode incessante, e lode nel suo essere stesso, sia lavorando a Nazareth insieme a Giuseppe sia camminando per le strade della Palestina sia predicando alla folla sia nella semplicità della vita quotidiana insieme a Maria SS. Così ci distinguiamo come religiose e monache nel mondo in quanto abbiamo come modello Gesù.

Per tutti si impone che la vita sia una ricerca di Dio. Dobbiamo sentire un'ansia interiore, un bisogno intimo di ricercare instancabilmente il suo volto di vivere nella sua presenza come Maria SS. Madre Immacolata questo deve distinguere la nostra comunità. Il vivere alla presenza di Dio nella pienezza di lui, Lui solo.

Questo deve essere la nostra vita la scelta di Dio, cioè una vita di preghiera, una attenzione costante al Signore e la più ampia apertura di Spirito nel servizio a tutti fratelli.

L'aver detto sì a Dio per appartenere tra le suore di Maria Immacolata, impegna ogni una ad amare la propria Famiglia Religiosa.

LA NOSTRA STORIA

Un piccolo seme fu gettato il 14 Settembre 1981 con l'entrata della prima ragazza e della sua consacrazione a Dio. Lui porta avanti sempre i suoi disegni e a scrive diritto nelle righe storte. Sotto la direzione spirituale di sac. Sac. Don Barsotti, il Buon Dio nutr3e la sua cratura per vivere 'Il primato di Dio', vivere Dio solo, come Maria. Passando degli anni Dio fara sanitare sempre piu forte questo disegno di Dio. Negli anni 1995 le ragazze comminciarano le ragazze a seguire questa spiritualita nuova nella chiesa ancora piccola e nascosta. Sac. Don Barsotti con la sua direzione e col suo consiglio spirituale le sorelle nel 2002, tornano al paese nativo – Sri Lanka le prime sorelle vanno incontrre l'Archivescovo di Colombo Molto Rev. Dott. Oswald Gomis. Ascoltando la nostra storia e la vita che vogliamo vivere prima ci dice di pregare molto perche il Signore illumini Lui e noi con la sua S. volonta dopo tremesi di preghere e di ascolto, Arcivescovo ci chiama per un incontro e ci accoglie nel Suo diocesi facendo i voti e la professione religiosa delle prime sorelle che avevano finito la loro formazione per i voti il 8 Dicembre 2002. Arcivecovo Oswald Gomis ci accelta come le sue figlie. Perche anche Lui sognara da tempo. Un movimento religioso secondo le esigense di Dio.

Sotto la Direzione della prima sorelle ormai (22 anni nella vita Religiosa sotto la direzione di Don

Barsotti) sotto la sua direzione viene indicata immediata mente le line e da seguire. La preghiera. 'il primato di Dio' come Maria Immacolato Nell'ascolto, di Maria ad angelo concepi il verbo di Dio e immediato sara la sua carita a S. Elisabetta. Così anche le Sorelle siano Vergini per Dio e Madri per le anime. 'I capisaldi della spiritualita semplicita e liberta interiore, obbedienza Angelica, impegno totale, gioia costante, e carita perfetto raporto personale semplice di intimita con Dio, e curare la liturgia, Amare la s. scrittura.

Ci siamo accorti che lentamente lo Spirito Santo, ci ha portato un po lontano dallo spirito di battaglia dei primi tempi. Ormai la nostra communita ha cominciato divulgare venire delle ragazze un puo da tutte le parte dell'Isola. La semplicita, di vita e vita di preghiera stato colpito a tante ragazze. Il nostro Spirito e il nostro programma di vita l'Immacolata fatto sentire il suo dolce profumo di cielo. Ormai e aviata nel 2003 noi abbiamo ricevuto una casa in donazione nei posti piu ricchi di Colombo. Perche non ci bastava piu la nostra piccolo casa, per noi e per i Bambini che orfani che avevo accolto nella nostra casa la providenza di Dio non ci ha mai lasciata questi sono le meraviglie di Dio. Questo signore ha fatto accomodare la casa per 40 Bambini orfani e per le sorelle nel frateempo tante ragazze di Buona volonte che volevano Seguire il Signore nelle Semplicita venivano bussare alla nostre porta anche non ci basta piu il posto nella per la formazione.

22 Aprile 2004 l'Archivescovo di Colombo 'Domenica di pasqua ci da la sua aprovaione 'ad expermentum' alle sorelle di Maria Immacolato. La communita ha fatto dura strada si e arricchita di numero (da 1983 – 1 – 2003 – 14) ma soprattutto si e fortificata e affermata, non senza fatche e travaglie e vero ma non si compiono cosi tutte le opere di Dio? Ora il piccolo seme e divenuto d'averro albero che stende i suoi rami dall'Asia ad Europa alla terra dove le vece di Cristo Signore il sede di pietro, un grande albero che vuol essere piantato nel cuore della Santa Madre chiesa e al mondo. Perche a tutti si vuol dare, a tutti vuole abbracciare nella sue carita.

IL NOME

Tutti i cristiani sono i figli nel figlio, cio e figli di Dio, e anche i figli di Maria – di Maria Immacota Vergine e Madre.

Vergine per Dio – e Madre per tutti – una perfetta comunione di vita dell'uomo con Dio, la gratuita di una elevazione all'ordine soprannaturale. Una reale trasformazione della natura Maria.

La nostra devozione alla Vergine e espressa in gran parte nella consacrazione che noi facciamo a Lei come Madre di Cristo perche ci generi in Cristo. La sua maternita determina il nostro atterggiamento di pieta filiale, tenera, serena, confidente di figli verso la Madre e Vergine.

Tutta la nostra vita soprannaturale noi la possediamo in unione a Maria. C'e un legame, intimo, fra noi e Lei, che dura sempre. Il nostro rapporto con la Madre deve essere tenero, filiale, profondo. Noi non possiamo sottrarci a Lei. Non siamo mai soli, siamo con la Trinita, con Cristo. Ella continua il mistero della visitazione, viene a portarci ad ogni istante Gesu; ci concepisce.

Immergiamoci ogni giorno di piu nel suo seno, fino a che nell'eternita raggiungeremo l'unione totale, perfetta, con Cristo. Amore e abbandono dolcissimo a Lei: la nostra vita e un seguito di grazie attuali che ci ha ottenuto Maria. Cristo e la Vergine sono inseparabili. Dio in una persona divina assume la natura umana, ma come potenza di grazia trasfiura la natura, quando si comunica a una persona.

La Vergine Immacolata: ecco la grandezza del mistero cristiano. Così, e vero anche che tutta l'eternita vive nell'atto in cui questa Vergine risponde all'annuncio dell'angelo. Tutta l'eternita e in quell'atto, tutta la creazione praticamente s'incentra, si riassume in questa creatura.

In Maria io lodo, celebro, esalto Dio che attraverso Maria dona la rivelazione suprema, perche dona il Cristo all'uomo. Con Maria Santissima la religione cosmica viene di nuovo assunta nei suoi valori positive, una creazione nuovo santificata da Dio resa Immacolata dalla grazia divina.

Maria Santissima e la gran Madre, la terra vergine, l'Immacolata. E tutta la terra, e la creazione stessa, ma santificata dal Verbo. Maria si fa presente come simbolo e ipostasi della creazione intera. La grande Madre e Coeli che genera non gli uomini, non le cose, ma il Verbo.

Infatti il processo di santificazione implica sempre più una identificazione una unione sempre più intima con Cristo, cioè e la parola che tu ascolti e la parola che ti assume, che ti prende, che fa di te il suo corpo, un suo membro, con Maria la Madre del figlio e perfetto, vogliamo soprattutto vivere impone proprio questo ascoltare, questo accogliere il verbo come Maria Immacolata meditava tutto nel Suo cuore... così diveniamo le figlie di Maria per essere prediletti di Dio.

IL MOTTO.

Siate perfetti come e perfetto il vostro padre che è nei cieli. Mt 5.48.

Il Signore ci abbia finalmente voluto dare un motto e un programma. Fin dall'inizio della Comunità il Signore ha voluto ispirarci un grande amore al Sermone della Montagna, ci ha fatto scegliere come nostro programma di vita le Beatitudini predicate da Gesù sul monte; fin dall'inizio San Francesco ci ha prestato con la sua preghiera la sua anima e il suo cuore innamorato di Dio.

Non tende a questo ogni nostra aspirazione, ogni desiderio, ogni speranza che Dio ha acceso nell'intimo nostro fin dal primo momento che ci ha chiamati? Essere i testimoni di Dio: rivelare la sua santità, la sua purezza infinita, essere come una sua presenza per gli uomini quaggiù sulla terra.

Ogni comandamento divino ci è stato dato solo per questo: perché diveniamo e siamo nella verità. Questa è la nostra vocazione che abbiamo ricevuta da Dio: nell'umiltà, nella pace nella semplicità, nella purezza di una vita tutta di amore, non voler più che questo: essere tutte di Dio.

LA STRUTTURA DELLA COMUNITÀ SMI

La caratteristica delle suore di Maria Immacolata più che un valore giuridico, ha un valore spirituale, richiamandoci alle dimensioni della vita cristiana, senza le quali essa sarebbe mortificata.

La struttura della Comunità che ha, dunque, prima di tutto, un carattere spirituale, deve essere vissuta nell'obbedienza al carattere della vita cristiana. Se noi pensiamo che la vita contemplativa implichi un sottrarci sempre più agli uomini, alla Chiesa visibile.

La vita cristiana è perfetta quando è perfetta la carità che implica nello stesso tempo l'unione con Dio e l'unità con tutta la Chiesa, perché a nessun'anima è negata la perfezione della carità; rimane vero però che, se noi vogliamo creare una

famiglia religiosa fedele a implica allo stesso tempo una dimensione di orizzontalita che abbraccia tutti I fratelli, s'impone allora che la nostra famiglia religiosa abbia nello stesso tempo nella sua struttura le due dimensioni:

Verticalita e orizzontalita. Non esiste l'una senza l'altra, perche ti apri all'amore degli altri solo in quanto Dio vive in te; di fatto l'aprirsi all'amore degli altri indica il superamento di una egoismo, che si realizza per la presenza di Dio nel cuore dell'uomo.

Percio non vi e amore del prossimo quando non vi e amore di Dio. L'amore del prossimo lo dice Gesu – e segno dell'amore di Dio.

Ma oltre la struttura, ci distingue anche la particolare spiritualita.

Quando definiamo il carattere della nostra vita come monastico, riferendoci in modo particolarissimo agli ordini di vita religiosa che hanno avuto origine nella Chiesa vogliamo distinguerci da essi per quanto riguarda l'apostolato che per essi ha una valore eminente. Per noi l'unico fine della vita rimane quello di tendere alla perfezione della carita, cioe alla santita, nei servizio dei fratelli. Oggi non conosce piu Dio: la testimonianza che vogliamo dare vi portare l'amore a tutti i cuori al mondo.

FAR PRESENTE DIO FRA GLI UOMINI

Questo dovrebbe essere la funzione della Comunita: far presente fra gli uomini Dio, e questo e il carattere della nostra vita Religiosa. Non un ordine comtemplativo, non un ordine di vita attiva, ma la presenza stessa del Cristo.

Insistiamo in modo particolarissimo sull'unita di questi due aspetti cosicche ne la vita attiva tolga nulla all'impegno di una pura lode al Padre ne la vita di lode ci sottragga ai fratelli. Vuole nel suo seno le anime totalmente dedite alla lode divina. Ma indirizza tutte le anime che vi entrano, ad una vita che e prima di tutto una lode, ma che non puo essere separata da un riferimento preciso ai fratelli, riferimento vissuto anche dall'eremita, magari in una intercessione universale, realizzata da noi.

Quello che distingue noi sorelle l'unita di questi riferimenti, come nel Cristo. Il Cristo vive il suo riferimento al Padre anche quando si piega a lavare i piedi di discepoli; egli vive il suo riferimento agli uomini anche quando prega il Padre suo, perche la preghiera di nostro Signore e sempre in vista degli uomini; non e mai lode pura e semplice che lo distacchi dal mondo, che lo separi dagli uomini, che lo riconduca solo nell'inaccessibile seno di Dio.

Egli non ritornera piu solo nel seno di Dio: anche quando ascendera nei cieli, condurra con se tutta quanta l'umanita salvata. Questo dobbiamo

vivere: l'unità di questi riferimenti in un amore che unisca cielo e terra, tutti quanti gli uomini a Dio.

APERTURA ECUMENICA

Un altro elemento essenziale della nostra vocazione e l'elemento della ecumenicità.

Dobbiamo sentire che siamo uniti a tutti gli uomini; quanto più vogliamo rispondere a Dio tanto più dobbiamo sentirci impegnati a realizzare una vera fraternità con tutti gli uomini e nell'unione con essi, voler riportare in seno alla Chiesa tutto quello che essi possiedono di valori, di tradizioni, di esperienza religiosa.

Questa ecumenicità s'impegna a realizzare un cristianesimo che, pur consapevole delle differenze specifiche di mentalità, di tradizione, di esperienza religiosa tra Oriente e Occidente, tuttavia sia anche testimonianza di una loro unità.

La prima cosa dunque da realizzare, se vogliamo rispondere a Dio, è precisamente il senso di questa unità che trascende i limiti propri di una cultura e di una mentalità puramente occidentali. Questi presupposti hanno certo tutte le ragioni di sussistere anche nel cristianesimo che s'incarna assumendo i valori umani e perciò non può sopprimere la mentalità e i valori propri della cultura occidentale;

però trascende questi valori e assume anche i valori propri dell'Oriente.

E non basta. La nostra vocazione ecumenica esige anche che assumiamo i valori autentici dei cristiani della riforma: la sobrietà, il richiamo all'avvenimento, il culto della parola di Dio, l'insistenza sui fondamenti della nostra fede.

E non basta. Come facevano i primi Padri, realizziamo la continuità tra antico e nuovo Israele. La prima riga che diciamo ogni giorno 'Ascolta, Israele' e, si può dire, il simbolo del giudaismo, ma è anche l'affermazione della sua fedeltà alla parola di Dio manifestata da nostra Signore medesimo: il Vangelo di san Marco mette lo 'Shema' sulle labbra di Gesù. Ora questo ci richiama a vivere il nostro rapporto con Israele.

Rendiamoci conto che cosa voglia dire per noi avere la Bibbia in mano: non è soltanto alimentarci della parola di Dio, ma accettare una cultura, una tradizione che non è quella Greco-Romana, ma l'esperienza religiosa, la cultura propria del popolo semita.

Se Dio si rivela e si comunica a noi attraverso tutta la vita. La Religiosa per principio non può rifiutare nulla. Come il Cristo non ha rifiutato nulla tranne il peccato. Così anche tu in Lui devi assumere tutto tranne il peccato, devi entrare in rapporto con tutto per vivere la tua comunione con Dio.

Per vivere lo spirito della Comunita, dobbiamo sentire profondamente che la nostra vocazione alla Comunita ci chiama anche a sentire l'ora, i segni dei tempi. Una preghiera vera, viva, che ci mantenga in unita con tutti. La nostra preghiera vuol essere una preghiera che instauri una comunione nell'amore, nel Cristo che e l'amore.

LE NOSTRE PREGHIERE DI OBGLIGO

1. LO <SHEMAN> - Il respire della nostra anima.

‘Ascolta, Israele: il Signore e il nostro Dio, il Signore e una solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Amerai il prossimo tuo come te stesso. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle porte della tua citta.’ (Dt. 6, 4-9; Lv. 19-18)

“**Ascolta**” : e la preghiera che inizia dice il carattere contemplative della Comunita. Il primo obbligo da parte di tutti coloro che vivono nella SMI, e questo sentirsi di fronte al Signore che si comunica a noi, che ci parla.

Si richiede dunque alle Sorelle un certo silenzio interiore, un certo raccoglimento per vivere questa attenzione a una parola che ci viene comunicata.

Silenzio e raccoglimento in vista pero di un ascolto. E questo implica prima di tutto una fede viva in un Di che e presente, che si comunica all'uomo, che vuole stabilire un rapporto con te prima che tu lo stabilisca con Lui; per questo Egli parla **per primo**.

E certo una cosa molto importante che le nostre formule iniziano con l'ascoltare Dio piuttosto che col parlare a Dio. La nostra vita, dunque, non potra essere che una risposta a una sua parola, il compimento di una sua volonta, di un suo comando.

La parola “**Ascolta**” non solo dice che fondamento di tutta la nostra vita religiosa e la fede (fede che dona all'anima la capacita di ascoltare e la mantiene in un'attenzione umile a Dio) ma dice anche che la nostra vita spirituale e in dipendenza da una vocazione divina.

Dio, parlandoci, ci genera come figli; nel parlarci ci dona al suo Figlio che e la Parola, ci unisce al suo Figlio.

La parola di Dio e una legge, la risposta dell'uomo e una preghiera.

LE LODI DI DIO

Tu sei santo, Signore Iddio, solo che operi meraviglie.

Tu sei forte, Tu sei grande, Tu sei altissimo.

Tu sei Re onnipotente. Tu Padre santo, Re del cielo e della terra.

Tu sei Trino ed Uno, Signore Iddio, ogni bene.

Tu sei il bene, tutto il bene, il sommo bene, il Signore Iddio vivo e vero.

Tu sei Carita, Amore, Tu sei Sapienza.

Tu sei Umilta, Tu sei Pazienza.

Tu sei ogni sufficiente Ricchezza, Tu sei Bellezza, Tu sei Mansuetudine.

Tu sei Protettore, Tu Custode e Difensore.

Tu sei Fortezza, Tu Refrigerio.

Tu nostra Fede, Tu nostra Speranza.

Tu sei la grande dolcezza nostra.

Tu sei la nostra vita eterna, grande ed ammirabile Signore, Dio onnipotente, misericordioso, Salvatore.

Le lodi di Dio di San Francesco d'Assisi ci suggeriscono una disposizione costante del cuore che deve essere quella fondamentale della nostra anima religiosa.

Quale disposizione? Quella di una preghiera che e ammirazione del Signore, che e lode, che e visione di Dio: vivere alla divina presenza, contemplare Dio.

Questo ci sembra che sia l'insegnamento primo che ci deriva dalle lodi di Dio di san Francesco. E una formula che ci richiama al dovere di un donazione totale di noi stessi per affissarci nella pura luce. Nella lode di Dio non si chiede nulla per noi; noi stessi che parliamo siamo dimenticati, come se non fossimo. Dio solo ci appare, Dio solo ci e davanti, riempie tutta la nostra visione. Per rendere testimonianza dei valori contemplativi, dobbiamo renderci conto che Dio deve essere non solo il principio, ma il fine della nostra esistenza: a lui fissarci. La disposizione fondamentale e vivere in questa presenza, eliminando ogni altra considerazione, ogni pensiero, ogni ansietà, ogni ricordo di noi stessi anche dei nostri peccati. Disposizione a vivere in questa presenza non per servirci di essa a nostro beneficio, ma piuttosto perche ci distrugga e non viviamo piu che nella lode di Dio, nella visione della sua santita, della sua bellezza divina.

Le anime consacrate debbono vivere questa lode; ma tanto viviamo nella presenza di Dio quanto le altre cose cadono per non lasciar posto che la Lui.

Dobbiamo vivere la vita del cielo. Ecco tutta la vita nostra di anime consacrate al Signore.

Che dice san Francesco d'Assisi di Dio che deve divenire il contenuto unico della nostra vita di fede, della nostra vita religiosa quaggiu sulla terra, per essere poi il contenuto unico ed eterno della nostra vita futura? Ci dice che Dio e un 'Tu... Tu... Tu'; che meraviglia! 'Tu sei santo', e un Tu, una persona

alla quale noi ci rivolgiamo, con la quale noi entriamo in rapporto personale e vivo e non soltanto una luce nella quale ci perdiamo, una immensità che ci riempie e ci sazia.

Dobbiamo renderci conto che il contenuto di tutta la nostra vita e la presenza di Dio e che, siccome Dio è una persona, la nostra vita è essenzialmente un maggiormente si ripete e questo 'Tu':

Infatti le **Lodi di Dio san Francesco** di Assisi richiamano le Beatitudini ed esigono che noi le abbiamo presenti come programma di vita.

Che il Signore ci faccia vivere questo programma di vita da tener presente e ripetere ogni giorno, per impegnarci nuovamente a viverlo ed implorare dal Signore costantemente la forza e la grazia di poterlo realizzare secondo il suo amore e la sua volontà.

LE BEATITUDINI

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché ereditano la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

Le Beatitudini sono il nostro programma di vita

Questo programma lo abbiamo sempre presente perché ogni giorno recitiamo le Beatitudini.

In queste parole di Gesù non solo è in germe tutto il Vangelo, ma in particolare modo è definito come deve essere la nostra vita, quale il nostro impegno, il fine. Che cosa sono le Beatitudini? L'attività dell'uomo, la vita, ha un fine che la trascende: Dio. L'uomo non è disinteressato; il disinteresse è nell'uomo segno soltanto di orgoglio. Non si fa il bene: tutto è desiderio, aspirazione a Dio, perché l'uomo in se stesso non è che povertà, estrema miseria. In Dio solo l'uomo trova la sua pace, la sua vita.

Beati! Ecco quello che ci insegna il Vangelo. La legge ha un fine, non è un bene in se stessa, ma è ordinata alla beatitudine che è il possesso di Dio. Il regno, l'ineffabile gaudium della presenza del Padre. L'uomo, se non compie il cammino che lo conduce a Dio, in se stesso non è che vuoto, miseria.

L'uomo non può chiudersi in se, la sua vita è il bisogno di Dio, e l'aprirsi dell'anima in un desiderio appassionato di una pace, di una gioia che scende solo dall'alto.

Beati! Carattere paradossale della legge nuova! La legge evangelica e soltanto l'annuncio, la promessa di una felicità.

Le Beatitudini esigono, dunque, prima di tutto, uno spirito interamente libero, non legato alle condizioni della vita presente ma già del tutto immerso nell'atmosfera di Dio, perduto in Dio. Se non ci rendiamo conto di ciò, le Beatitudini non potranno essere un ideale di vita.

Si è detto che nelle nostre case la prima legge è la gioia. In questo vogliamo soprattutto distinguerci: gioia serena, luminosa, che riempie lo spirito e traspare e irraggia Dio dall'anima nostra. Se qualcosa deve distinguerci e proprio questa gioia, questa luce che deve apparire in noi.

Ogni attacco impedisce il desiderio naturale di Dio, ma quando l'anima è libera, sciolta, allora tutta la vita dell'anima diventa una fuga, un volo verso il Signore, perché come dice san Gregorio di Nissa, l'anima possiede Dio solo in quanto lo cerca.

Le Beatitudini non sono, anche per noi, la vita stessa di Dio? Ma ad una condizione: che viviamo come figli nel Figlio Unigenito in una pura relazione d'amore al Padre il trasporto d'amore ineffabile che eternamente riporta l'Unigenito nel seno di Dio dal quale eternamente è generato. Il trasporto dell'anima non è più che un volo d'amore. Che la nostra anima s'innalzi, voli! Liberiamoci da tutto!

LA 'LECTIO DIVINA' **La Sacra Scrittura e la Tradizione Ecclesiastica** **alimento essenziale dello spirito per gli** **appartenenti alla Sorella di Maria Immacolata.**

La nostra vita contemplativa si ispira molto alla Bibbia proprio perché tutta la nostra vita interiore dipende da un 'ascolta' che ci mette in contatto con la divina parola.

La parola divina ha la sua massima garanzia nei Libri Sacri che sono la parola di Dio detta a tutta la chiesa e detta a ciascuna anima. Attraverso quella parola Dio si comunica a te personalmente perché la parola di Dio nella Bibbia ha proprio questo di particolare: mentre è rivolta a tutta la chiesa e rivolta anche a ciascuno.

Dobbiamo formarci una mentalità biblica col rendere conto dei temi, dello svolgersi della storia sacra, dei rapporti tra un libro e l'altro, dell'insegnamento rivelato... pian piano quello che all'inizio sembrava un lavoro faticoso, senza frutto, si rivelerà invece di grande rendimento.

Una formazione biblica dona un contenuto più vero non soltanto alla preghiera ma anche al nostro atteggiamento interiore, alle nostre relazioni con gli altri, al nostro lavoro.

La formazione biblica tutto deve permeare di sé: deve trasformare la nostra intelligenza, i nostri sentimenti, deve insegnarci come si lavora, come si fa la politica, come si manda avanti la casa; deve insegnarci anche le cose più umili.

La 'Lectio divina' ha sempre rappresentato il Massimo nutrimento per i monaci; anche noi dobbiamo fare della Sacra Scrittura l'alimento costante della nostra anima. Dobbiamo imparare ad ascoltare Dio se vogliamo rispondergli.

Leggere calmi, sereni, con semplicità di cuore, con purezza, con umiltà e pace; con grande umiltà e pace rimase Maria Maddalena ai piedi di Gesù ascoltando la sua parola.

Mantenendoci in quella umiltà e semplicità di cuore con cui Samuele si rivolse al Signore dicendo: 'Parla, Signore, il tuo servo ti ascolta', la lettura della Bibbia indubbiamente opererà in noi.

Studio della Sacra Scrittura, dunque, e della Tradizione Sacra. Dobbiamo entrare in questa tradizione: essa è un mondo del quale facciamo parte.

La fedeltà alla nostra vocazione e la nostra risposta al Signore sono determinate da questo studio della Sacra Scrittura che non deve essere mai abbandonato, ma anzi divenire più assiduo e profondo per poter essere anche ogni giorno più assiduo e profondo per poter essere anche ogni giorno più efficace nell'alimentare la nostra vita interiore. La Bibbia ci porta a vivere una vita sacramentale.

LETTURA DELLA BIBBIA DISTRIBUITA IN DUE ANNI

ANNO PRIMA

Dicembre	-	Genesi (cap. 1 – 25)
Gennaio	-	Genesi (cap. 26 – 50)
Febbraio	-	Vangelo di san Marco
Marzo	-	Esodo
Aprile	-	Levitico
Maggio	-	Atti degli Apostoli
Giugno	-	Numeri (si possono escludere i capitoli: 1,2,3,4,7,26,33,34)
Luglio	-	Deuteronomio
Agosto	-	Vangelo di san Matteo
Settembre	-	Lettera ai Romani
Ottobre	-	Giosue e i Giudici
Novembre	-	Rut e 1 Samuele

Dicembre	-	2 Samuele
Gennaio	-	1 e 2 Lettera ai Corinti
Febbraio	-	1 dei Re
Marzo	-	2 dei Re
Aprile	-	Vangelo di san Giovanni
Maggio	-	Tobia; 1 Cronache (si possono escludere i cap. da 1 a 12 e i cap. da 23 a 27)
Giugno	-	2 delle Cronache
Luglio	-	Esdra e Neemia
Agosto	-	Vangelo di san Luca
Settembre	-	Giuditta e Ester

- Ottobre - 1 dei Maccabei
 Novembre - 2 dei Maccabei

ANNO SECONDO

- Dicembre - Vangelo di san Matteo
 Gennaio - Giobbe
 Febbraio - Salmi
 Marzo - Lettera ai Filippesi, ai Colossesi, agli Efesini e le tre lettere di Giovanni
 Aprile - Proverbi
 Maggio - Atti degli Apostoli
 Giugno - Lettera agli Ebrei
 Luglio - Siracide (cap. 1-15; 24; 42-51)
 Agosto - Vangelo di san Marco
 Settembre - Qoelet e libro della Sapienza
 Ottobre - Isaia (cap. 1 – 39)
 Novembre - Isaia (cap. 40 – 66)
- Dicembre - 1 e 2 lettera ai Tessalonicesi; a Tito; a Filemone.
 Gennaio - Cantico dei Cantici; Daniele
 Febbraio - Geremia (cap. 1 – 31)
 Marzo - Geremia (cap. 32 – 52); Lamentazioni; Baruc
 Aprile - Vangelo di san Giovanni
 Maggio - Ezechiele (cap. 1 -24)
 Giugno - Ezechiele (cap. 25 – 48)

- Luglio - 1 e 2 Timoteo, Galati, 1 e 2 Pietro, Giacomo, Giuda
 Agosto - Osea; Gioele; Amos; Abdia e Giona
 Settembre - Vangelo di san Luca
 Ottobre - Michea; Naum; Abacuc; Sofonia; Aggeo; Zaccaria; Malachia
 Novembre - Apocalisse.

TRACCIA DI UN REGOLAMENTO DI VITA

VITA INTERIORE

Cercare di vivere alla presenza di Dio il più consapevolmente possibile.

Utilizzare il maggior tempo possibile per la preghiera, la meditazione, la lettura della Sacra Scrittura, e altri scritti a carattere spirituale.

Partecipare alla santa Messa e ricevere la santa Comunione tutti I giorni.

Coltivare in modo particolare la devozione alla SS.ma Vergine e l'amore alla Chiesa.

VITA DI COMUNITA

Redersi conto e realizzare nella vita pratica che SMI e opera di Dio e che richiede, per essere un buono

strumento, completa dedizione e grande spirito di carita.

Pregare ogni giorno per i superiori, i fratelli e i defunti della Comunita; pregare in particolar modo perche Dio conservi la fedelta e l'unita della communita.

Sentirsi responsabili nella Comunita e cercare di svolgere con dedizione tutti gli incarichi affidati dai superiori.

Partecipare per quanto e possibile agli incontri comunitari, farne un alimento spirituale e non solo un'occasione di consolazione egoistica.

VITA CON GLI ALTRI

Sforzarsi di realizzare sempre piu la carita verso tutti senza escludere gli estranei, I diversi, gli indifferenti.

Pregare per il Papa, per il Vescovo, per i Sacerdoti, per la propria Parrocchia; rendersi utili in modo anche effettivo tutte le volte che cio e richiesto.

Accettare il peso del lavoro come una mortificazione, quando costa fatica, e sforzarsi di compierlo con gioia per il servizio di Dio e dei fratelli.

Cercare di vedere in tutti coloro che si incontrano Gesu, ed agire con loro secondo cio che la carita suggerisce; pregare in tutti i casi in cui non si puo arrivare direttamente a fare del bene e pregare sempre perche solo Dio e veramente efficace con gli uomini.

RAPPORTI DI CARITA

La nostra vocazione ci chiama a dare una testimonianza al mondo; le nostre virtu debbono essere quelle passive: l'umilta, la dolcezza, la pace, la purezza del cuore, la semplicita. La nostra vita ha una giustificazione, in se stessa per il fatto che e vita di amore.

Nella carita fraternal che ci deve unire fra noi, facilmente saranno esercitate tutte le virtu cristiane: ci si impone l'esercizio della mortificazione, della pazienza, dell'umilta, della mansuetudine, della castita lega fra noi in tal modo che esse non divenga mai umano, ma sia piuttosto il segno di una presenza di Dio. La nostra vita sara esercizio di virtu perche la carita divina che e l'anima e la vita di ogni comunita religiosa, tutte le suppone e le consuma.

Siamo cosi povera cosa, eppure siamo la luce del mondo, il sale della terra. Erano forse qualcosa di piu Pietro e Giacomo e Giovanni e Andrea e Fililppo e Bartolomeo? Ed essi erano il sale della terra e la luce del mondo. E noi lo siamo oggi, lo

dobbiamo essere se, ascoltando la parola di Cristo, la vivremo, e la parola che disse un giorno al giovane ricco: 'Se tu vuoi essere perfetto, va, vendi quello che hai e dallo ai poveri, poi vieni e seguimi'. **Seguimi!**

L'umilta: ecco il cammino dell'anima; **spogliamento**. E non e uno spogliamento qualsiasi: e un precepire nel nulla, e uno scomparire dell'anima nella luce infinita. Dio solo rimane.

Tanto dobbiamo essere umili quanto piu e grande la vocazione avuta. La vocazione alla Comunita e la vocazione piu alta: vivere una vita contemplativa, il senso della trascendenza divina, la totale dedizione a Lui pur nella condizione in cui la provvidenza ci ha posto... Proprio l'elevatezza della vocazione esige umilta.

Far posto al Signore; ecco l'esigenza dell'anima. Ma l'umilta sara vera soltanto nella misura che tu sei povero. Umilta e poverta vanno insieme, sono inseparabili. E poi la dolcezza: non aver piu nessuna rigidita interiore. Adeguamento alla volonta di Dio: ecco l'obbedienza che mi potenzia, mi libra, mi crea.

L'obbedienza e un bene per se: non si deve obbedire al Superiore perche e il piu saggio, ma perche l'obbedienza stessa e l'atto perfetto, perche e dono di se e percio atto d'amore.

Silenzio. Non si puo ascoltare Dio senza fare silenzio, un silenzio che importa una separazione dal mondo, dalle cose e dagli uomini, un distacco da

noi medesimi, un uscire da noi stessi, un saper far silenzio anche nel piu intimo dell'anima nostra.

Abbiamo bisogno del silenzio per ascoltare Dio. L'anima non puo ascoltarlo, non puo vederlo che entrando del buio, che affondando nel silenzio come nella morte.

Devi ascoltare Dio che ti parla. Devi rederti conto della sua presenza e vivere in spirito di fede nella speranza in Lui che ti ama. Egli e sempre presente per te come amore.

Questa e la via per giungere a una vita piu intima con Dio, ad una comunione piu intima nel silezio.

Pazienza, se non vogliamo chiuderci in noi stessi per difenderci, dobbiamo esercitare sempre la virtu della pazienza. Non si ha la carita fraternal senza la pazienza continua. Non e possibile una carita che sempre soddisfi, che dia dolcezza, pace, gioia: la carita fraternal impone una costante pazienza interiore ed esteriore.

Umilta che si eclissa, si nasconde.

Semplicita che ha bisogno di piccole cose; semplicita grande, profonda,, Nulla di particolare, ne fini ne mezzi.

Semplicita che si adatta a tutte le vita, ma che esige una purezza sempre crescente, perche possiamo giungere a non veder piu nulla che Dio. Come figli di Dio il nostro tesoro e nel cielo, e **Dio**.

Poverta, umilta, semplicita, pace e gioia nello Spirito Santo e nel Regno di Dio.

Per raggiungere tutto questo una sola cosa è necessaria: **l'Amore.**

I NOSTRI QUATTRO SANTI

1. PADRI DEL DESERTO

- Vita e esempio.

2. SAN BENEDETTO

Passi scelti dal prologo e dalla Regola.

I NON ANTEPORRE A CRISTO ASSOLUTAMENTE NULLA

Seconda lettura dell'Ufficio di Lettura dell'11 luglio, festa di San Benedetto, abate e patrono d'Europa.

II L'OBEDIENZA

Il sommo grado dell'umiltà e l'obbedienza senza indugio. Ciò si addice a quelli che nulla stimano caro più di Cristo; e, per il servizio santo a cui si sono votati, per timore dell'inferno e la gloria della vita eterna, appena dal superiore viene comandato loro qualche cosa, come se il comando fosse di Dio,

non ammettono ritardo ad eseguirlo. Di questi il Signore dice: nell'atto stesso che udiva mi ubbidì. E dice pure ai superiori: chi ascolta voi ascolta me.

Questi, smesse subito le loro cose e abbandonata la propria volontà, alzando all'istante le mani dal lavoro e lasciando incompiuto ciò che facevano, seguono coi fatti, con piede prontissimo all'obbedienza, la voce di chi comanda; e quasi in uno stesso momento il comando del maestro e la perfetta esecuzione del discepolo – l'una cosa e l'altra – si svolgono pari e sollecite, nella prontezza del timore di Dio, dapparte di coloro che sono animate da uno stesso desiderio di giungere alla vita eterna. Prendono così la via stretta della quale il Signore dice: e stretta la via che conduce alla vita, e non vivono a loro capriccio né secondo i desideri e gusti propri, ma, guidati dal giudizio e dal comando altrui, abitano nel cenobio contenti di essere soggetti all'abate.

Costoro praticano, senza dubbio, quella sentenza del Signore che dice: non sono venuto a fare la mia volontà, ma quella di chi mi ha mandato.

Ma perché questa obbedienza sia accolta a Dio e cara agli uomini, ciò che si ordina deve essere eseguito senza esitazione, senza ritardo, senza svogliatezza o mormorazione o espressione di rifiuto, perché l'obbedienza che si presta ai superiori viene resa a Dio. Egli stesso l'ha detto: chi ascolta voi, ascolta me.

E dai discepoli sia prestata con buon animo perché Dio ama chi dona con allegrezza.

Se invece il discepolo obbedisce malvolentieri e protesta non con la bocca ma anche solo col cuore, per quanto poi eseguisca l'ordine, non sarà accetto a dio che vede l'animo del mormoratore. Per una simile opera non ottiene alcun merito, anzi incorre nella pena dei mormoratori se non si corregge dando soddisfazione con una penitenza.

III L'UMILTA

IV DELL'OSPITALITA

V ESEMPIO DI PATERNITA

3. SAN FRANCESCO

I DOBBIAMO ESSERE SEMPLICI, UMILI E PURI

II TESTAMENTO

III IL SIGNORE TI DIA PACE.

4. SANTA TERESA DI GESU BAMBINO

I NEL CUORE DELLA CHIESA IO SARO L'AMORE

LE NOSTRE FESTE

- | | |
|--------------------------------|-----------------|
| - Maria SS. ma Madre di Dio | - 1 Gennaio. |
| - Annunciazione del Signore | - 25 Marzo. |
| - Transfigurazione | - 6 Agosto. |
| - Esalazione della Santa Croce | - 14 Settembre. |
| - Immacolata Concezione | - 8 Dicembre. |
| - S. Benedetto | - 11 Luglio. |
| - S. Francesco | - 4 Ottobre. |
| - S. Teresina | - 1 Ottobre. |
| - S. Giovanni B. | - 24 Giugno. |

SOURE DI MARIA IMMACULA.

E il dovere dei suore di Maria Immacolata vivere la vita evangelica piu radicale e piu pura che trasfigura gli uomini in angeli terrestri. Basti pensare, ad esempio, a S. Benedetto e a S. Scolastica, a S. Francesco d'Assisi e a S. Chiara. Come non definire la loro vita sulla terra una vita angelica.

L'abito angelico

L'abito religioso e il segno esteriore della vita angelica che il religioso e la religiosa vivono sulla terra; e il segno visibile e tangibile che essi vogliono vivere non piu secondo la carne, ma secondo lo spirito.

I santi e i maestri della vita monastica sono unanimi nell'interpretare il loro abito come simbolo della vita angelica da essi condotta.

L'abito lungo, ampio, semplice che avvolge tutta la persona, dalla testa (con il velo) ai piedi, da l'idea e l'impressione di un abito degli abitanti del cielo, e sembra trasmettere quella leggerezza del corpo spiritualizzato, quasi quell'essere spirito degli Angeli.

La grande mistica tedesca, Santa ildegarda, scriveva che l'abito monastico conferisce ai moaci e alle monache qualcosa della luce angelica e, come ali, serve ad elevarli. La vestizione dell'abito religioso, quindi, fa apparire il consacrato simile agli

Angeli e richiama fortemente alla vita angelica del Paradiso.

Il rituale della chiesa greca – afferma il Leclerq – sottolinea la presenza degli Angeli alla vestizione monastica. E gli Angeli, rivestendo la persona della veste angelica, la rivestono e l'arricchiscono interiormente della virtu angelica, che e particolarmente la verginita liliiale della mente, del cuore, della volonta e dei sensi, che e chiamata anche purezza angelica, come dicevano gia gli antichi. E ogni giorno, si puo ben credere, l'Angelo custode e veramente felice di rivestire della veste angelica chi indossa con fede e porta con amore l'abito religioso, segno e sigillo della consacrazione totale a Dio, dell'appartenenza esclusiva a Lui.

Angelicita e la vita di grazia.

La veste anglica e della religiosa vuole essere il segno esterno di una vita angelica che investe tutta la persona del consacrato, soprattutto dal di dentro.

Cio significa una vita di grazia che fiorisce in lotta continua contro il peccato respinto sotto tutte le forme. Come gli Angeli, i consacrati debbono soprattutto temere il peccato anche minimo. Ogni peccato e tenebra, e polvere, e immondizia.

La vita religiosa e detta angelica particolarmente quale riflesso dell'Angelo custode, il quale, insieme agli altri Angeli, vuole aiutare il

consacrato a vincere ogni difetto e peccato, a staccarsi da se stesso e dal mondo, sospingendo sempre piu verso l'alto. Questo e anche l'insegnamento di S. Bonaventura sugli spiriti angelici, i quail ardono di un meraviglioso fuoco, che infiamma le anime degli eletti e le fa penetrare in Dio. La vita religiosa, quindi, vissuta nella sua angelicita, e interamente protesa a Dio, alle realta divina, alle cose di lassu (Col 3,1). Se l'anima consacrata e sposa di Cristo, essa non puo non avere i piedi a terra, perche e legata al corpo, ma deve avere la mente e il cuore ben fissi in cielo, in Dio. S. Metdio d'olimpo ha scritto splendidamente che la vergine consacrata con i piedi cammina sulla terra, ma con nil capo tocca il cielo.

Vita angelica e orazione

La vita religiosa e vita anglica di orazione e di azione apostolica. La vita degli angeli, lo sappiamo, e vita di altissima contemplazione e di fervida, alata attivita. Gli Angeli glorificano e adorano Dio incessantemente. Gli Angeli sono i messaggeri e gli operatori della volonta di Dio, pronti esecutori del suo disegno d'amore. Canta proprio cosi il salmista: *Benedite il signore voi tutti, soui angeli, potenti esecutori dei suoi comandi, pronti alla voce della sua parola* (Sal 102,20).

La nostra vita religiosa si modella sulla vita angelica, e vuole essere anzitutto vita di orazione, e anzi *e angelica soprattutto perche contemplativa.*

Per questo nella vita religiosa la preghiera deve occupare il primo posto ed e l'occupazione piu importante del consacrato.

Per sostenere la *vita spirituale che abbiamo in comune con gli Angeli*, come dice S. Lorenzo da Brindisi, e necessario a tutti pregare *senza interruzione* (1 Ts 5,15); ma tanto piu cio e necessario ai consacrati che sono chiamati a rendere la loro persona e la loro vita una preghiera, incessante, fatta in privato e in comune, di giorno come di notte.

Le anime consacrate hanno sulla terra la stessa missione primaria degli Angeli in cielo. Se gli Angeli formano i cori angelici celesti in Paradiso, le anime consacrate e nei conventi formano i cori angelici terrestri. S. Fulberto di Chartres insegna che la vita manastica (e religiosa) sulla terra ha appunto la funzione primaria del culto di lode e di adorazione a Dio, che assimila ai cherubini e ai serafini, ossia agli Angelic he sono piu in alto, i piu vicini e intimi a Dio. *Una religiosa raccolta nel coro – scrive S. Leonardo da Porta Maurizio – e in verita un angelo del paradise, perche fa lo stesso ufficio che fanno gli Angeli in cielo.*

Lo sforzo della continua contemplazione, infatti, costituisce l'aspetto piu importante della vita consacrata. La contemplazione come raccoglimento e unione profonda del cuore. La contemplazione senza parole. E Beato chi riesce a stare al cospetto di Dio senza usare molte parole per dimostrare l'amore che ha verso il Sommo Bene.

In particolare la preghiera eucaristica e anche per gli Angeli il vertice dell'adorazione e dell'amore. Il tabernacolo e l'altare sono il luogo privilegiato dell'adorazione degli Angeli. Quando la suora si mette in preghiera vicino al tabernacolo, si trova in mezzo ai cori angelici, come dice splendidamente S. Giovanni Crisostomo: *Tutto il santuario e lo spazio attorno all'altare e riempito dalle potenza celesti per onorare Colui che è presente sull'altare*, e riguardo al sacerdote sull'altare dice che *gli Angeli attorniano il sacerdote*.

La partecipazione al Santo Sacrificio della Messa, l'adorazione eucaristica e la preghiera presso il Tabernacolo fanno stare, quindi, in mezzo agli Angeli, innamorati adoratori di *Gesu Eucaristico Amore*. E non debbono soprattutto i consacrati amare con passione l'Eucaristia e stare volentieri più a lungo possibile presso i Tabernacoli in adorazione amorosa, come gli Angeli? La presenza degli Angeli celesti e terrestri nelle cappelle delle case religiose, specie quando la comunità è radunata in preghiera, e la realtà visibile più vicina alla realtà invisibile del Paradiso.

Vita anglica e attività

Le religiose, pur impegnate primariamente nell'orazione, non debbono trascurare i loro compiti terreni nel cammino su questa terra, al pari degli

Angelic he, pur rapiti nella contemplazione di Dio, non cessano tuttavia di assistere gli uomini secondo il volere di Dio. D'altra parte, anche quando si è occupati nelle diverse attività, l'unione con Dio, la contemplazione delle cose divine non deve avere fine, a imitazione degli Angelic he anche stando vicini a noi uomini per aiutarci, non smettono di contemplare il volto di Dio.

Come insegna S. Paolo *sia che beviate, sia che facciate qualunque altra cosa, fate tutto per la Gloria di Dio* (1 Cor 10,31). A proposito degli Angeli, *'non sono forse essi – e scritto nella Lettera agli Ebrei – tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati per servire coloro che devono entrare in possesso della salvezza?'* (EB 1, 14).

Allo stesso modo, i religiosi e le religiose, insieme al compito primario della lode divina, hanno anche il compito dell'aiuto da dare ai fratelli d'esilio per condurli alla Patria dei cieli, con l'esempio e con la parola, con il sacrificio l'apostolato attivo. Salvare le anime dei fratelli: e questa la missione apostolica che da Gloria a Dio e allietta il cuore di Dio.

Le religiose cercarono attentamente di salvaguardare la stretta unione e armonia fra azione e contemplazione, proprio sul modello degli Angeli, come diceva espressamente S. Ignazio con la sua raccomandazione di assomigliare agli Angeli non lasciandosi distrarre da nessuna delle sue cognizioni, come gli Angeli non cessano di vedere Dio e di goderLo.

Vita angelica e poverta

Pensiamo agli Angeli, e chiediamoci: che cosa possiedono essi? La risposta è semplice e immediata: essi non possiedono altro che Dio. Proprio essi, perciò, sono i migliori maestri e modelli della poverta più radicale che unisce totalmente a Dio e fa possedere solo Dio; proprio essi ci insegnano che la poverta è mezzo molto concreto ed efficace, anzi indispensabile, per vivere una vita angelica.

La poverta fa essere privi di beni terreni, ma ricchi di virtù, ricchi di amore a Dio e ai fratelli. E in tal senso gli Angeli sono poveri in grado superlativo.

Soltanto il vero povero può ripetere con il Poverello d'Assisi: *Dio mio e mio tutto!* E per tutti gli Angeli questo grido d'amore del Poverello d'Assisi, sguardo e grido d'amore eterno.

E gli Angeli godono in voi e di voi, dice Madonna Poverta ai frati che restano fedeli alla poverta serafica, spiegando loro che la pura e amorosa vita di poverta evangelica è feconda di beni immerse per il regno di Dio e per la Chiesa, e per ogni singolo suore fedele.

Vita angelica e obbedienza

Gli Angeli sono i messaggeri di Dio, pronti e rapidi nell'eseguire ogni suo comando. Anche in questo essi sono nostri modelli, insegnandoci ad obbedire

ai nostri superiori con prontezza gioiosa e senz'altro fine che quello di eseguire la volontà di Dio come fedeli servitori.

Il consacrato, debbono obbedire così, con prontezza e gioia, senza ragionare se una cosa è giusta o ingiusta, se è logica o illogica. Purché non si tratti di peccato, anche minimo, bisogna obbedire ai superiori rappresentanti di Dio, con la prontezza gioiosa degli Angeli, sorretti dalla fede e dall'amore al Signore che ha detto: chi ascolta voi, ascolta Me (Lc 10, 16).

E se l'obbedienza costa, talvolta, e pesa come una croce, ricordiamo gli esempi e gli insegnamenti dei Santi, ricordiamo quello che scriveva Simone di Tessalonica a proposito dei monaci imitatori degli Angeli: chi sottomette il suo spirito, si carica sulle spalle la croce di Cristo e ne segue le tracce, docilmente, rinunciando a tutto, propria volontà compresa, costui compie l'opera degli Angeli.

Nel convento, nella casa religiosa, si vive veramente la vita angelica. Obbedire sempre e dobbiamo sforzarci di arrivare ad essere così solleciti nell'obbedire, come lo sono gli angeli. Validi e solleciti nel compiere la volontà di Dio, sono talmente veloci da trovarsi immediatamente dove la volontà di Dio li ha assegnati.

Gli Angeli vedono e amano Dio: per questo la loro obbedienza non può non essere immediata, piena di amore e di gioia. Ma anche a noi è dato di vedere e di amare Dio con la fede, con la speranza e con la carità, virtù teologali infuse, in attesa della visione

beatifica, premio dei giusti, che ci fara vedere Dio *faccia a faccia* (1 Cor 13, 12). La nostra obbedienza di fede, di speranza e di carita, imita l'obbedienza degli Angeli.

Vita angelica e castita.

Gli Angeli sono puri spiriti, senza corpo ne affetti o legami di carne. La vita religiosa e considerate vita angelica soprattutto perche le religiose, con il voto di verginita, pur avendo il corpo e sperimentandone tutti gli impulse e le passioi, vivono in un certo senso senza corpo e senza alcun affetto o legame di carne. Per questo, a tutta ragioe – affera il Papa Pio XII – la verginita e detta virtu angelica.

S. Gregorio Nazianzeno dice alla vergine consacrata: Hai preferito il vivere angelico, sei stata annoverata fra gli esseri immuni da ogni rapporto di carne. Questa e certamente una delle realta meravigliose della nostra fede, e aveva ben ragiojne il Taulero di scrivere: che cosa si puo immaginare di piu bello e di piu sublime che rimanere puri come angeli pur avendo un corpo?

Del resto, Gesu ha presentato Se stesso come sposo delle vergini (cf Mt 25,6), e la vergine consacrata di venta percio sposa di Cristo, tanto che in tutta la tradizione dei SS. Padri era abituale questo titolo nobilissimo di Sposa di Cristo dato alla vergine consacrata. E S. Ambrogio ben a ragione

puo quindi scrivere: Nesuno dunque si meravigli se sono paragonate agli Angeli quelle che si congiungono con il Signore degli Angeli.

Inoltre, Gesu ha anche riservato una beatitudine per coloro che custodiscono la purezza: *Beati i puri di cuore perche vedranno Dio*(Mt 5,8). Cio significa che soltanto coloro che avranno la mente e il cuore puri ome gigli, saranno degni di vedere il volto di Dio. E la vita religiosa, la comunita religiosa deve essere un giardino di gigli da trapiantare in Paradiso, perche il consacrato con il voto di castita, viene gia segnato *sui registri angelici*, come dice S. Cirillo di Gerusalemme.

La contemplazione e la visione di Dio, del resto, vengono certamente favorite dalla purezza del cuore e della mente, dei sensi e del corpo. La purezza verginale e come il profumo che sale verso l'alto con facilita e levita. Al contrario, l'impurita rende il cuore pesante, pieno di fango, e occupa la mente di oscenita, rendendo impossibile pensare a Dio e occuparsi delle cose divine. Per questo bisogna praticare quell che dice S. Paolo: *Mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra* (Col 3,2).

Purezza angelica, amore divino, gioia ineffabile: queste tre gemme stanno sempre insieme nelle anime consacrate, fedelialla loro vocazione come Spose del Verbo incarnate e come coro angelico terrestre.

Vita angelica e vita mariana

Tutti gli Angeli sono mariani, e sono particolarmente mariani; in modo speciale S. Michele Arcangelo il principe delle milizie celesti.

Sono bellissime le espressioni dei Padri antichi sul rapporto di amore di lode fra gli Angeli e Maria Santissima. Maria e canto dei Cherubii e lode degli Angeli scrive S. Efrem. Maria e la dolcezza degli Angeli e scritto in un inno del settimo secolo. Maria e l'abitot spirituale degli Angeli puri, leggiamo nel piu antico Mese Mariano copto. Maria, quindi, arricchisce di grazia e di bellezza tutti gli Angeli, perche e vero quell che esclama S. Atanasio: sono eccelsi gli Angeli di Dio e gli Arcangeli, ma quanto Tu li superi, o Maria!

Se e cosi, i consacrati non dovrebbero stancarsi di chiedere agli Angeli come amare la Madonna e come farla contenta in tutto con la preghiera intense con la purezza liliata e con l'obbedienza pronta ed amorosa. Si sa, in particolare, che gli Angeli sono in certo senso missionari, quali messaggeri di Dio, messaggeri di lieve novella (a Zaccaria, nel Tempio, e a Maria, nell'Annunciazione), scattanti, rapidi e agilissimi nel recarsi la dove vengono mandati.

Ebbene, specialmente quei religiosi che hanno il voto mariano della consacrazione totale all'Immacolata – debbono imparare dagli Angeli la totale disponibilita ad andare la dove e il campo del volere di Dio, scattando subito, al cenno di chi rappresenta Dio.

All'unione con gli Angeli nella preghiera mariana del Santa Rosario. Il B. Bartolo Longo, nella celebre Supplica alla Madonna del Rosario di Pompei, chiama il Rosario vincolo d'amore che ci unisci agli Angeli. Recitiamo il Rosario con gli Angeli, quindi, recitiamolo spesso, li faremo particolarmente felici, e ci troveremo tanto piu uniti a loro e immerse nel loro amore tutto angelico alla celeste Madre e Regina.

Vita angelica e vita comune

Gli Angeli vivono nella piu assoluta Concordia; a loro imagine le comunita manstiche sono citta angeliche cosi scrive il Leclerq, riassumendo il pensiero dei SS. Padri.

Vivere immerso nel soprannaturale significa vivere nella pace e nell'armonia dell'amore divino. Così vivono gli Angeli. Così sono chiamati a vivere i religiosi, distaccati dal mondo, consacrati a Dio, ripieni soltanto di amore divino fra di loro e verso tutti i fratelli.

Se si soprannaturalizza così la vita comune con le sorelle, ogni sacrificio e sofferenza che ci vengono della comunita viene trasformato in offerta e puo diventare un miele dolcissimo per il bene delle anime.

La vita comune puo essere ben aiutata dall'esempio delle comunita angeliche, che formano

nove cori diversi con un particolare compito per ogni coro, secondo il piano amoroso di Dio. Ma la diversità dei cori e dei compiti non rompe mai l'armonia fra tutti gli Angeli. Per gli spiriti celesti, anche se alcuni sono serafini e altri principati o soltanto angeli, non c'è minima invidia, gelosia o discordia; ma, al contrario, c'è una perfetta comunione, c'è un'unità fortissima, neppure forse immaginabile per noi; un'unità che è stata generata dall'amore di Dio, e perciò indistruttibile.

Questa armonia fra gli angeli sia come uno specchio per la vita fraterna in ogni comunità o di suore. Il ricordo, la consapevolezza di essere stati chiamati a questa vita consacrata soltanto grazie all'amore infinito di Dio, deve far esultare ogni religioso e religiosa insieme al suo Angelo custode, con il quale è unito già su questa terra, in attesa che egli ci faccia meritare di far parte, un giorno, dei cori angelici in cielo, come vogliamo sperare per l'aldilà. Secondo l'insegnamento del Dottore Angelico infatti, gli uomini possono, si entrano nei diversi ordini degli angeli, ma non assumendo la loro natura, bensì meritando in cielo una Gloria che li eguaglia all'uno o all'altro dei cori angelici.

È consulente questa dottrina di S. Tommaso d'Aquino. Ma è necessaria la nostra fedeltà nell'imitazione della carità, della purezza, dell'obbedienza degli Angeli, nell'assecondare le loro sante ispirazioni e la loro incessante tensione d'amore a Dio e ai fratelli di tutta la comunità nella

vita comune, che diventa allora preziosa e gioiosa sia per noi che per gli Angeli a noi vicini.

E quando alla morte avviene il passaggio dell'anima consacrata dalla famiglia religiosa terrestre alla comunità angelica celeste, quale non sarà il gaudio ineffabile dell'anima consacrata e degli Angeli? Quale sarà la processione degli Angeli, - esclama S. Ambrogio - quanto grande la letizia degli Angeli plaudenti poiché ha meritato di abitare nel cielo colui che ha vissuto sulla terra una vita celeste!

Ascesa fino alla vetta.

Ogni consacrato deve assecondare le ispirazioni dell'Angelo che lo spinge alla santificazione, e può allora far gioire l'Angelo, vivendo unito a lui e assimilando sé sempre più a lui, particolarmente nella vita di preghiera, come spiega molto bene S. Bernardo nelle sue mirabili esortazioni ai monaci: la liturgia sacrificale, la mediazione e l'Ufficio divino sono le attività che maggiormente assimilano i religiosi agli Angeli, i quali non solo assistono come testimoni, ma partecipano attivamente, rispondendo ai canti dei monaci e alternandosi con essi nella salmodia, come affermava a suo tempo anche S. Gregorio Nazianzeno.

S. Bernardo ha scritto per i suoi monaci: mi rattristo quando qualcuno di voi si lascia prendere

dal sonno durante le veglie; non e quest oil rispetto dovuto alla presenza dei cittadini del cielo, e mostrarsi ad essi come morti mentre loro si dilettano a partecipare alle vostre solennita se compiute con lo spirito desto. Temo che si allontanino, deplorando la vostra negligenza.

Dalla preghiera al lavoro, al riposo, al sacrificio, al l'attivit  in questo o quell campo di azione: il consacrato sa di essere sempre in compagnia dell'Angelo, che e l'ispiratore anche di ogni impulso alla carita fraternal piu generosa e paziente, sollecita e lieta.

Dall'insieme degli insegnamenti fin qui raccolti, in conclusione sembra si possa stabilire un paradigma dell'esemplarita degli Angeli nei riguardi dei religiosi e delle religiose, in ascesa graduale e costante di purificazione e assimilazione agli angeli per arrivare alla perfetta unione con Dio e trasfigurazione in Cristo.

Ci aiuta magnificamente, tuttavia, S. Bernardino da Siena, il quale, con un volo del suo spirito tutto serafico, dice che a questa cima dell'elevzione mistica, l'anima vive immerse nell'amore estasiante di Gesu Amore insieme ai Cherubini e ai Serafini, con i quail non fa altro che gridare a Dio: Amore Amore Amore Amore!

CONCLUSIONE

A conclusione del presente lavoro di riflessione dottrinale e spirituale sulla vita religiosa come vita angelica e utile far rilevare qui che nella letteratura sulla vita religiosa dal 68 in poi non solo si e taciuto questo aspetto celebrato dalla grande e costante Tradizione dei Padri, dei Santi, della Liturgia, in oriente e in occidente – ma si e creduto bene di criticarlo e di mettere in guardia espressamente contro di esso, sperando in tal modo di ottenere un doppio effetto benefico: avere piu vocazioni e avere vocazioni umanaente piu mature e robuste, libere da ogni richiamo alla vita angelica anche a quella vita angelica feconda delle virtu piu nobili, che non ha niente a che fare con l'aberrante angelismo.

La prima riflessione e che non si puo andare impunemente contro il magistero santo e venerando dei Padri, dei Santi e dei Pontefici che hanno magnificato concordemente l'aspetto angelico della vita consacrata.

La seconda riflessione e che il richiamo, per i consacrati, alla vita angelica e richiamo a una vita evangelica forte, eroica, sovrumana, di cui l'uomo ha assoluto bisogno per superare il deficit umano delle passioni, delle cattive inclinazioni, delle concupiscenze carnali.

Che ritornino gli Angeli, quindi, a illuminare e rivestire di angelicit  la vita religiosa soprattutto oggi, perche nella societa contemporanea scrive P.

Evdokimov – la presenza incontestabile dei demoni
esige un posto privilegiato per gli Angeli e per i
Santi che sono altrettanto reali dei demoni e degli
altri uomini.

*Siete perfetti come perfetto il vostro Padre che e nei
cielo.*

*Saremmo profumati del cielo se siamo toccati
da te O Maria!*

Indice.

Il nostro Ideale.....	02
Fedeltà al nostro modello.....	04
La nostra Storia.....	05
Il nome.....	07
Il Motto.....	09
La struttura S.M.I.....	10
Far presente Dio fra gli uomini.....	12
Apertura Ecumenica.....	13
Le nostre preghiere- Lo Sheman.....	15
Le lodi di Dio.....	17
Le Beatitudini.....	20
La Lectio Divina.....	22
Lettura Bibblica.....	24
Traccia di un Regolamento.....	26
Rapporti di Carità.....	28
I nostri Santi.....	31
Le nostre feste.....	35
L 'abito Angelico.....	35
Angelicità e la vita di grazia.....	37
Vita angelica e orazione.....	38
Vita angelica e attività.....	40
Vita angelica e povertà.....	41
Vita angelica e obbedienza.....	42
Vita angelica e castità.....	44
Vita angelica e vita mariana.....	46
Vita angelica e vita comune.....	47
Ascesa fino alla vetta.....	49
Conclusione.....	51